

Fritto Misto

Numero 45

<http://www.frittomisto.co.uk>



CASELLO CASELLO

Un anno

Amici, nemici ed indifferenti, nonostante tutto e contro anche le mie piu' rosee previsioni, Fritto Misto fa un anno! Auguri. Non sembra vero? E' invece e' proprio cosi', nonostante si parli sempre delle stesse cose. Permettetemi la banalita' piu' in voga del momento, il luogo comune che ha spazzato via il: "non ci sono piu' le mezze stagioni", amici, il mondo e' cambiato. Vi giuro che ancora non me ne sono accorto. Di sicuro il primo numero di FM, il 25 settembre 200, parlava di Biffi che diceva le stesse fesserie, Bossi che parlava male degl'immigrati musulmani, arrivando, qualche mese dopo, a voler portare a spasso i maiali per farli pisciare in un parco, Berlusconi, che in gia' campagna elettorale, prometteva, come adesso, di risolvere il suo conflitto d'interessi, di alzare le pensioni minime, di ridurre le tasse.

Certo, ne sono successe di cose nel mondo, per esempio due terremoti devastanti, uno in India e uno in Salvador, citta' rase al suolo, migliaia e migliaia di morti, chissa' se mai nessuno li ha contati. Le donazioni di noi occidentali per le vittime di questi due cataclismi, non sono state poi cosi' generose, non quanto la somma

raggiunta per le vittime dell'attentato di NY, che molti commentatori danno come record assoluto. Anche le star di Hollywood hanno organizzato un evento meraviglioso, trasformando finalmente l'attentato in spettacolo puro, con lacrime, commozione e canzoni, poi tutti a contare l'incasso al botteghino. E' record.

Intanto, la quotazione dei dispersi sembra seguire l'andamento della borsa, crollo dalle 40mila vittime annunciate dalla CNN subito dopo l'attentato, alle poco piu' di cinquemila di qualche giorno fa, ora il rimbalzo a settemila. Vedremo chi avra' indovinato la cifra giusta.

E in Italia, che e' successo in tutto questo tempo? E' passato del tempo da quando FM vi parlava della mucca pazza, ricordate tutto l'allarmismo e poi a dire che da noi in Italia non ce n'erano, poi spunto' la prima "No, ma e' una coincidenza, era tedesca", poi spunto' la seconda "niente allarmismi, la carne Italiana e' sicura, mangiatela", alla quarta tutto era ritornato sotto silenzio. Chi di voi sa quanti casi di mucca pazza ci sono stati fino ad oggi in Italia? Ve lo dico io: 25 e i test ancora non li abbiamo finiti, anzi pare che anche la carne giovane non sia sicura e quindi bisognera' fare il test a tutti i capi. Stiamo bene...

E vi ricordate radio vaticana e le sue antenne? Beh, secondo voci di corridoio pare che siano ancora fuorilegge, ma il ministro della sanita' Sirchia ha detto che le onde emesse non fanno male, sulla base del rapporto della commissione congiunta che dice che servirebbero maggiori studi, e in contrasto con molte altre indagini scientifiche. Che poi esista una legge che fissa le emissioni radio, questo non conta, l'opinione di un ministro e' piu' importante del diritto.

Vi ricordate del Buco nel bilancio annunciato da Tremonti con grafici diagrammi e lavagnetta? Secondo le ultime stime, non esisterebbe. I piu' maligni pensano che per evitare di mantenere le promesse, questo governo, dopo l'invenzione del buco, abbia preso la palla al balzo e abbia deciso di fare una finanziaria di guerra. Ma siamo in guerra? Mah...

Nella confusione estiva, forse vi saranno sfuggite, tra le altre, le seguenti affermazioni di vari ministri e politici.

Lunardi (ministro per le infrastrutture): "con la mafia bisogna imparare a conviverci"

Giovanardi (min. Rapporti con il parlamento): "La strage di Ustica e' stata causata da una bomba"

Castelli (min. Giustizia): "Lo stato e' debole"

Bossi (min. Riforme): "Il popolo padano ha rischiato di fare la fine degli ebrei durante seconda guerra mondiale"

Cuffaro (gov. reg. Sicilia): "l'acqua a tutti i siciliani"
ecc.

Torniamo al mondo, vi ricordate l'aereo spia americano in Cina? La crisi diplomatica, i soldati, meglio, gli eroi, trattenuti contro gli ordini degli americani.

Bene adesso anche l'aereo e' tornato negli USA e la Cina e' nel WTO.

Vi ricordate del maltempo dell'inverno scorso? Alluvioni, danni, morti ecc. Beh, quello non e' cambiato per nulla, noi non abbiamo fatto niente, e adesso da Napoli e' cominciata la brutta stagione. E state attenti, gli esperti prevedono l'autunno piu' piovoso del secolo e naturalmente anche l'inverno piu' freddo. L'avevano previsto anche l'anno scorso, ma scommetto che ve ne siete dimenticati.

E scommetto che vi siete scordati che l'anno scorso era l'anno santo, e che noi di FM vi abbiamo parlato tantissimo (e male) del giubileo. Vi ricordate i papaboys? molti di loro erano a Genova, a manifestare, Secondo alcuni ministri e deputati, erano dei violenti e proteggevano i BB, giuste le manganellate.

E sempre del giubileo, vi ricordate che festa che fu, meravigliosa, la festa della pace e del dialogo. Ora a pensarla cosi', nella chiesa cattolica, e' rimasto solo il papa, Ruini e i vescovi sono pronti a prendere le armi per combattere il terrorismo islamico.

E scommetto che il John Wayne Bush del momento, vi ha fatto scordare di come sia stato eletto, vi ha fatto scordare che ha buttato alle ortiche il trattato di Kyoto, che non ha sottoscritto un trattato per il controllo delle armi battereologiche e chimiche (dubito che vi ricordiate che Il NY times, scopri, mesi fa, che i militari USA hanno ancora in funzione laboratori per la produzione di armi di questo tipo), che, in campagna elettorale, ha scambiato bin laden per una squadra di calcio (o di football?). Ci ha fatto scordare tutto con questa guerra che forse ora sta cominciando a combattere seriamente. Bloccare 27 societa' comunque non basta, e' un provvedimento insufficiente. La quantita' di soldi sporchi, compresi quelli che finanziano il terrorismo, che girano nelle borse occidentali e' elevatissimo e' assolutamente non rintracciabile, grazie ad un sistema che controlla poco e anche quando dovrebbe per legge, preferisce chiudere un occhio. Insomma, i soldi a osama bin laden in banca a Londra, 50 milioni di dollari, qualcuno glieli ha fatti mettere, o no? Eppure, come in Italia, anche qui c'e' una legge che obbliga le banche a segnalare alla polizia le operazioni di banca che eccedono 10mila sterline (mi pare). Il nostro sistema e' cosi' assetato di soldi che non puo' permettersi il lusso di controllarli. Altro che recessione e crolli della borsa, se togli il denaro sporco dal mercato, ma sai che crisi. Lo sa bene Berlusconi, esempio lampante dell'uomo d'affari dei giorni nostri, che sta per far approvare (con urgenza, sai, la guerra) dalla sua cricca una legge che rendera' praticamente impossibili le rogatorie dagli altri paesi. Poi va in giro dicendo che l'Italia e al fianco dell'alleato americano nella lotta contro il terrorismo, ma va va...

Insomma, FM ha fatto un anno. Si e' parlato di tante cose, il mondo non e' ancora cambiato e peacelink riporta questa notizia:

Anche oggi 35.615 bambini sono morti fame

Vittime: 35.615 (FAO)
Luogo: paesi poveri del pianeta
Edizioni speciali dei TG: zero
Servizi stampa: zero
Messaggi del Presidente della Repubblica: zero
Convocazione dell'unità di crisi: zero
Manifestazioni di solidarietà: zero
Minuti di silenzio: zero
Commemorazione delle vittime: zero
Social forum organizzati: zero
Messaggi del Papa: zero
Le borse: in forte rialzo
Stato d'allerta: zero
Mobilitazione dell'esercito: zero
Ipotesi sull'identità dei criminali: zero
Probabili mandanti del crimine:

Ma alla fine, dove si fara' il vertice della FAO?

CHE TEMPO FA

Con noi o Contro di Noi

Che fare ora ? "Con noi o contro di noi" ha tuonato il mullah statunitense, uno cui piace tenere bassi i toni. Certo toni di questo genere alimentano dentro chiunque cerchi di farsi un'opinione su cio' che e' successo e (soprattutto) succedera', il piu' terribile dei dubbi. A volte essere di destra deresponsabilizza, in special modo su temi come questi: una bella e giusta guerra, cosa vogliamo di piu' ?

Essere di sinistra invece porta, anzi obbliga a pensare.

Un sacco di cose.

Le immagini delle due torri ridotte a due montagne di macerie fumanti farcite di morti mi hanno sconvolto. immagino come abbiano sconvolto l'americano medio. ma essendo di sinistra, quindi obbligato a pensare, dopo lo sgomento e' arrivata, appunto, la riflessione. Davvero dei morti musulmani (migliaia, le bombe intelligenti ammazzano quanto quelle sceme di un tempo) serviranno a fare giustizia dei morti americani ? 500 aerei, 50000 uomini, navi da guerra che vomitano morte su uno dei paesi piu' disgraziati della terra servono solo a farci sentire piu' sicuri, piu' giusti, ci mettono idealmente in una trincea che sentiamo essere quella dell'esercito del bene, con un nemico di fronte, perfetta incarnazione del diavolo, e di tutto il male immaginabile. Vorremmo vedere tutti quei missili piantarglisi nel cuore e farlo esplodere e svanire come tutte le paure ridestate in noi dopo l'undici settembre scorso.

Invece no.

Non andra' come vogliamo noi. Quei missili ammazzeranno delle famiglie, dei ragazzini, delle donne, le stesse donne che da 5 anni vivono nell'incubo di un regime schizofrenico, raderanno al suolo cio' che resta di un paese agonizzante, perche' chiude le scuole e apre le caserme, ti toglie il pane e ti da lo schioppo. E come al solito la guerra lka organizzano in pochi e i morti sono migliaia, ma tanto nessuno fara' alcun bilancio delle vittime stavolta, perche' non piu' di vittime si trattera', ma di nemici, che piu' saranno e meglio e'.

Non esiste un modo per descrivere le dimensioni dell'ingiustizia che sta' per compiersi, non esiste un numero abbastanza grande da quantificare il dolore che costera' questa splendida operazione di giustizia infinita. Solo guardare una foto con gli occhi di un bimbo terrorizzato riuscirebbe a farci sfiorare dal dubbio che forse questa guerra, come tutte le guerrem non sia poi cosi' giusta.

Forse.

Ci sono gia' milioni di persone in fuga da quella che potrebbe diventare la loro tomba. Alcuni (migliaia probabilmente, ma non e' il momento di sottilizzare vero

George ?) sono già morti durante un viaggio massacrante di migliaia di chilometri a piedi, ma la giustizia farà il suo corso.

La frustrazione che provo in questo momento stona, di fronte alla luce fanatica che brilla negli occhi (e sono tanti) di chi questo momento l'ha atteso, e può tirare fuori dalla rastrelliera il suo bel fucile nuovo per fare non solo una guerra, ma addirittura una guerra giusta e benedetta, con dei bei nemici, tanti, tutti rassomiglianti a Bin Laden, tutti cattivissimi.

Parole come trattativa o negoziato suonano come bestemmie, questa guerra è lì e nessuno ce la potrà togliere; fede farà i suoi fantastici collegamenti tipo guerra del Golfo, e ai bravi marines eroi della patria si farà il funerale con la bara sull'affusto del cannone, e la vedova riceverà dal picchetto d'onore la bandiera a stelle e strisce.

E tutto questo sarà bello e giusto, perché come dice George W. Texas ranger:

"O CON NOI O CONTRO DI NOI !"

HIGH FIDELITY

Stereolab, Sound Dust, Duophonic, 2001

Analogue Pop

Gli Stereolab non hanno piu' bisogno di presentazioni, dopo una decennale attivita' che li ha visti tra i gruppi piu' influenti della scena alternativa. Tim Gane e Laetitia Sadier hanno fondato un gruppo che stupisce per la longeva vita abbinata a una continua qualita' di ogni pubblicazione. Della loro musica se ne continua a parlare, ma a dire il vero senza piu' porre accento su eventuali aspetti innovativi. Ci sono solo lievi variazioni da qualche anno a questa parte nei loro dischi; un gruppo di produttori-amici ha definitivamente marchiato a fuoco almeno 3 degli ultimi lavori: Jim o'Rourke ex-Gastr del Sol e presente in infinite altre variazioni come produttore, John Mc Entire dei Tortoise polistrumentista e anche lui produttore blasonato, Sean O' Hagan, capo degli High Llamas membro occulto degli Stereolab che lavora sin da Mars Audiac Quintet in maniera decisiva verso un addolcimento plastico del suono, ormai non piu' Low-Fi. Non sono molti i cambiamenti in Sound Dust rispetto al predecessore Cobra and Phases Played Voltage in Milky Night, solo piccole sfumature che rendono il lavoro sempre piu' omogeneo e ancor piu' accessibile, se questo e' ancora possibile. Gli omaggi ai riferimenti musicali sono meno evidenti che in passato quando il rinnovato interesse per il kraut rock conferiva loro un aspetto eccessivamente derivativo; in questo lavoro, invece, sono piu' leggibili suggestioni, atmosfere evocative e continui cambi di scena. Uno degli aspetti di piu' evidente riconoscibilita' di questo lavoro e' l'attenzione al cambio di registro, a volte in progressione e altre in repentini cambi di ritmo, come pezzi uno all'interno dell'altro. Sono sparite le lunghe suite strumentali che allontanano sempre di piu' i nostri da amori passati verso la scena post-rock per dar luogo a brevi interlocutori passaggi, a introduzioni accennate e complesse articolazioni di suoni, come sempre per loro del tutto analogici, manca infatti ogni sorta di avvicinamento all'elettronica che fece di un loro lavoro precedente, Dots and Loops, un evidente novita' rispetto al loro standard produttivo. Siamo qui invece piu' vicini alle estreme possibilita' offerte dai loro strumenti preferiti, protagonisti in passato di titoli di loro brani, cioe' Farfisa, Moog, organi Wurlitzer. Se nei primi album l'amore per l'analogico era protagonista del processo compositivo, qui diventa finalmente un mezzo prediletto che lascia spazio a una raggiunta abilita' nel comporre brani dalle melodie accattivanti, come era gia' successo negli anni '70 con il passaggio dalla sperimentazione (Neu), al canterbury sound (Soft Machine) al progressive (Caravan) sino al totale addolcimento quasi soul degli ultimi Steely Dan che vengono in mente piu' di una volta lungo l'ascolto di questo cd. Protagonisti di questa opera dalla melodia infinita sono i pezzi "Captain Easychoird", "Nothing to do with me", "Double Rocker", cosi' come "Gus the Minah Bird" e "Le Bons Bons Des Raisons" che diventano possibili colonne sonore per un qualche nuovo

b-movie, il tutto avvicinando molto il risultato raggiunto dai Broadcast in Work and non Work.

Pippo Marino

I testi di Laetitia Sadier sono sempre meno dichiaratamente politici ma trovano ancora modo di essere incisivamente attuali:

A military regime in a
democratic disguise
that lies in all impunity
takes apart what it took
people years to build
public institutions
that promised a deserved life

self-determination should be fact
not essentially a right

there are the lobbies insurance companies
who want to change the whole country
into a vast commercial counter
for the pure consumer
The promise to give the
generals a better place

Self-determination should be fact
in the face of corruption

Gus the mynah bird (Sadier/Gane), Island Music, 2001

THE THIMBLE THEATRE

Yra la Vampira

Torna l'eros!

Yra e' una bella fanciulla che vive nel tipico regno medioevale dei fumetti. Un bel villaggio da fiaba, un castello in cima allo sperone di roccia, un principe che governa e amministra la giustizia. Solo che il principe in questione e' un tiranno senza scrupoli che commette ogni sorta di nefandezze. Yra, per sua sfortuna, capita nelle mani del cattivo sovrano e, a causa della sua avvenenza, e' oggetto di ogni sorta di violenze e abusi. Ma la nostra eroina non e' la classica vittima indifesa, in un impeto di rabbia acceca il principe e si vendica dei torti subiti. Ovviamente, benché cieco, il principe non rinuncia a vendicarsi e fa rinchiudere la bella Yra nelle carceri del proprio castello. Grazie ad una vecchia megera che le pratica una magia, Yra riesce a sfuggire alla morte divenendo però una vampira. Credendo che la ragazza sia morta, il principe affida il suo corpo ad un becchino che, dopo aver abusato delle carni ancora sode della poverina, deposita il cadavere in una mefitica palude lontana dai confini del regno del perfido principe. La timida ragazza che si era ribellata al perfido tiranno scompare per lasciare il posto ad una sensuale vampira, violenta e assetata di sesso. Le invenzioni narrative si susseguono l'una dopo l'altra, assieme alle evoluzioni amatorie sempre più ardite. In un episodio molto noto, Yra si trova a dover liberare l'uomo che ama dalle grinfie di una perfida Arpia (nel senso del mitico mostro di classica memoria). Soltanto che questi non vive propriamente momenti d'angoscia durante la sua prigionia. Rapito per fecondare la piccola creatura dell'Aripa, il ragazzo ci ha preso gusto e continua a fare l'amore con il mostro meta' donna, meta' uccello. Yra conclude le proprie avventure a Venezia, dove tra l'altro adescò Marco Polo (prima del viaggio in Cina credo), la città natale del disegnatore.

Questa la storia narrata dal uno dei fumetti erotici più conosciuti tra quelli pubblicati dal mitico Barbieri, editore di cui abbiamo già parlato in passato. Dal primo albo a fumetti uscito nel 1980, la storia di Yra la vampira si è arricchita di episodi sempre nuovi e divertenti, ovviamente conditi di una sana dose d'erotismo.

Il disegnatore di Yra è quel Leone Frolo che, prima di diventare famoso come autore di fumetti erotici, si divertiva a disegnare maliziose donnine per se e i propri amici. Un artista raffinato e pudico che, a quanto dicono i bene informati, arrossiva non poco alla lettura delle sceneggiature di questo fumetto così sfrontato.

Yra e' un buon fumetto, scritto bene e, come gia' detto, disegnato meglio. Certo non e' un capolavoro del genere, questo titolo spetta solo a Necron a mio modo di vedere. Ma e' un buon compromesso tra il fumetto pecoreccio e guardone in voga in Italia negli anni '70 e il raffinato albo in tiratura limitata che fa figo tra gli snob.

Ate' logo, ragazzi!

MONDO MARVEL

IRON MAN: L'UOMO D'ACCIAIO

Questa settimana vorrei illuminarvi parlandovi brevemente di uno dei piu'potenti super eroi di

casa Marvel, membro storico del gruppo dei Vendicatori del quale vi ho gia'parlato ormai diversi numeri fa.

Il suo nome di battaglia e'Iron Man, dopo Capitan America e'il capo degli Avengers e queste

sono le sue origini: Antony, per gli amici Tony Stark, e'un ricchissimo industriale, proprietario

delle Stark Industries, affascinante, colto, amato e rispettato.

Tutto, insomma sembra andare per il meglio, fino a quando una serissima disfunzione cardiaca

mette in pericolo la sua vita; qui entra in gioco la sua intelligenza ed il suo potere economico,

visto che riesce a creare una super armatura che non solo funge da vero e proprio stimolatore

cardiaco, ma lo rende invulnerabile, fortissimo quasi quanto Hulk e quindi quasi invincibile.

Munito di raggi propulsori, Iron Man puo'anche volare, mentre dal palmo dei suoi guanti in

acciaio puo'emettere raggi in grado di sgretolare una montagna.

Le prime apparizioni, a mio modesto parere, lo vedono abbastanza ridicolo, visto che la sua

uniforme e'completamente gialla ed enorme, un vero e proprio scaldabagno, ma col passare degli

anni, attraverso numerose modifiche, Tony e' riuscito a fabbricarne una molto piu'aggraziata,

rossa e gialla, la divisa insomma che lo ha reso famoso fino ad oggi.

Grazie al disegno di George Tuska Iron Man ha cosi'fatto il suo ingresso sugli albi Marvel, ma

mai conquistando una testata completamente sua; solo piu' tardi, entrando a far parte del nucleo

storico dei succitati Vendicatori, e'avvenuta la consacrazione di un super eroe ancora oggi

sulla cresta dell'onda.

Ci vediamo sul prossimo numero in cui, salvo imprevisti editoriali, vi parlero'del super eroe

da me preferito, dopo l'Uomo Ragno che e'...

Vi piacerebbe saperlo? Allora pazientate una settimana e cercate di non strapparvi i capelli, se

li avete, per la curiosita'.

CIACCIA TOSTA A TUTTI.

P.S. Lo sapete che Andrea B. ogni volta che scorreggia pensa di avere gli stessi raggi propulsori di Iron Man? Ah ah ah ah ah ah

LA FINESTRA SULLA SERIE A

Dino Zoff e' stato esonerato e questa e' certamente la notizia piu' clamorosa (anche se attesa) della settimana. Se ne e' andato a modo suo, con grande dignita'. In campo con il Nantes poi lui ha schierato il 3-5-2, come a dire, coerenza fino alla fine. Non ha fatto proprio nulla lui, il tecnicomito, per evitare che le "colpe" e le "responsabilita'" venissero addossate cosi' pesantemente su di lui. Non ha certo fatto le piazzate in pubblico contro la squadra, in stile Lippianno, anzi, durante la partita si e' addirittura incaponito nel fare le sostituzioni piu' impopolari che fosse possibile. Tirare fuori Crespo per Kovacevich e tenere in campo Inzaghi sono state scelte proprio "suicide" per un tecnico in discussione. Di sicuro, a caldo, anche il tifoso piu' affezionato del grande Dino, si sara' incazzato selvaggiamente nel vedere la Lazio cosi' incapace di cambiare il corso del proprio destino con quei due goffi attaccanti a tirare stracci bagnati contro la porta Francese. E cosi', a caldo, l'hanno preso tutti bene questo esonero. Ma la realta' e' li' sotto gli occhi di tutti e la squadra non ha un carattere e Zac non potra' certo fare miracoli in due giorni. Cragnotti deve aver ripensato allo scorso anno quando sbaglio' nel tenere Svenny troppo a lungo sulla panchina dei Campioni d'Italia ma questa volta la situazione non e' la stessa. Il cambio dell'allenatore e' cosi' un segno un po' sterile da mandare agli investitori piu' che alla squadra ed ai tifosi. La domenica c'e' il Milan che nonostante i suoi problemi e' comunque una squadra ed il risultato di 2-0 non puo' stupire proprio nessuno. Ci riuscira' Zac prima o poi ad uscirne fuori. Ci riuscira' come ci sarebbe riuscito anche Zoff. Ma la stagione della Lazio sara' probabilmente gia' conclusa. Spero solo che Cragnotti impari da queste esperienze. Rivoluzionare una squadra dalle fondamenta ogni anno, non porta benefici ed alla fine non conviene nemmeno dal punto di vista economico. Finche' nella Lazio c'e' stato un progetto preciso di rafforzamenti mirati senza sconvolgimenti, la Lazio e' sempre cresciuta. Da quando il progetto e' diventato una specie di girandola di giocatori un po' a vanvera, gli obbiettivi da centrare si sono allontanati. Dino lo sa bene e spero vivamente (da tifoso) che si trovi una via praticabile per portare la sua esperienza a sedere sulla poltrona del presidente. Mi auguro tanto che Dino rimanga un uomo della Lazio.

Per il resto, la quarta di campionato ci ha dato pochi goals e tanti cazzotti che non vale la pena nemmeno di commentare. Apprezzo solo come la Juve prenda finalmente le distanze dai suoi soliti sicari. Anche questa e' una scelta precisa della Juve. Visto che sta per

entrare in borsa, non si vuole dare un'immagine di squadra violenta.

alla prossima

HE GOT GAME

Bentornati a He Got game! Sono passate ormai due settimane da quel tragico 11 settembre che ha cambiato il corso della storia di questo inizio di nuovo millennio. Anche lo sport mondiale è stato sensibile al richiamo della tragedia avvenuta a New York e in un modo o nell'altro non ha fatto mancare il suo apporto. Un pò da per tutto ci sono state manifestazioni di affetto e cordoglio per le innumerevoli vittime della tragedia americana, anche se in alcune occasioni si e' agito con un colpevole ritardo. Mi riferisco ovviamente all'infelice decisione di far comunque disputare le partite della Champions League nel giorno stesso del disastro delle Twin Towers. Una scelta assolutamente deprecabile da parte dell'Uefa, che ancora una volta ha dimostrato come al suo interno, agiscono soltanto una massa di funzionari incompetenti e dediti soltanto alla ricerca del profitto. Una parte di responsabilità da parte mia va anche alle società e ai giocatori, che nonostante l'ordine dell'Uefa di giocare, potevano benissimo rifiutarsi di scendere in campo in quel determinato momento. Sicuramente avrebbero dimostrato agli occhi dell'opinione pubblica generale, che i soldi ancora non sono tutto e quando succedono cose come questo è giusto mettersi da parte. A dimostrazione dell'incredibile autogoal fatto dal massimo organo del calcio europeo, la decisione poi di non giocare le gare del giorno dopo, quasi una ammissione di colpa a cui si è cercato di rimediare in qualche modo.

In definitiva ancora una volta una grossa lezione ci è stata impartita dallo sport americano, che immediatamente si e' fermato e senza la benchè minima esitazione. Sicuramente loro erano coinvolti più direttamente di noi in questa immane tragedia, ma l'organizzazione degli sport professionistici americani e' di gran lunga più complicata rispetto a quella europea, non solo ma il giro di miliardi di dollari è decisamente sproporzionato rispetto al nostro. Uno sport come il Baseball, che negli ultimi sessant'anni si e' fermato una volta sola nell'arco della sua storia, in occasione dello sbarco in Normandia (Giugno '44 tanto per farsi capire!) , ha deciso quasi immediatamente di interrompere le partite per una settimana. Stesso discorso per il Football della Nfl, che ha meno rilevanza del baseball sul tessuto socioculturale degli americani, ma che pure e' uno dei primi tre sport più seguiti negli states. Non solo ma alla ripresa delle partite, dopo la settimana di sosta, si e' ricominciato in modo molto soft, con manifestazioni di cordoglio e commozione in ricordo delle vittime americane. L'inno nazionale cantato all'inizio di ogni partita, il God bless America che ha risuonato un po' dappertutto e' stato certamente un momento molto toccante e che tutti gli sportivi americani hanno sentito molto forte. Non solo ma solo pochi giorni fa, una partita di Hockey della Nhl e' stata interrotta all'inizio dell'ultimo periodo per ascoltare in diretta il discorso di Bush al Congresso americano nel quale si preannunciava l'impegno deciso degli americani alla lotta per sgominare la banda di Osama Bin Ladin. Ancora una volta quindi, noi europei abbiamo subito una grande lezione di civiltà da parte di un popolo, che anche in un

momento di grande sofferenza e di grande commozione ha saputo insegnarci qualcosa. Certamente lo sport in questa immane tragedia ha una rilevanza secondaria, ma l'impatto che questo ha su milioni di appassionati, soprattutto giovani, in tutto il mondo fa sì che comunque determinati comportamenti finiscano per influenzare positivamente la cultura non solo sportiva, ma civile di tante persone.

OLTRE IL MONITOR

QUALE CHAT SCELGO?

Nell'universo della rete esistono davvero mille tipi di chat diverse, io ne ho viste e frequentate pochissime rispetto a tutte quelle in circolazione.

Sicuramente il primo approccio ad una chat avviene attraverso i motori di ricerca, quasi tutti, da Virgilio a Jumpy ne hanno una. I motivi per sceglierne una rispetto all'altra sono molteplici, così come molteplici sono i tipi di argomenti trattati o i livelli di sicurezza.

Alla chat di Virgilio si accede attraverso un percorso tortuoso e sicuramente molto poco intuibile per lo user maschio, visto che il tutto è presente nella sezione dedicata alle donne ed ai problemi sentimentali. Comunque una volta riusciti a trovare la "strada" giusta ci si imbatte in un fantomatico "Salotto dell'Amore": una didascalia ci avverte che se nella room ci sono più di 30 persone circa conviene accedere al secondo salotto, e così via fino al quarto o al quinto, secondo la disponibilità del giorno.

Una volta inserito il nostro nickname (e volendo anche una breve frase di descrizione...generalmente usata dagli users meno inibiti...) ci ritroviamo all'interno di una finestrella gialla piena di nomi (quelli degli altri users) e di parole che si rincorrono senza che si possa in qualche modo riuscire a capire il filo del discorso...proviamo a salutare timidamente, un bel "ciao a tutti", che il più delle volte viene ignorato...a meno che il nostro nickname non sia molto molto attraente !!!

A questo punto ci rendiamo conto di due tipi di conversazione diversa a cui lo user può accedere: la room, cioè la conversazione generale in cui tutti i partecipanti dialogano e tutti leggono tutto, oppure il privato (in gergo "pvt") che costituisce invece una conversazione a due utenti, sicuramente molto più interessante e rilassante, se siamo ben intenzionati a fare amicizia con questa persona.

Le chat come quella di Virgilio sono forse il tipo più semplice riscontrabile nel web, molto poco interessante e sicuro da certi punti di vista.

Innanzitutto l'utente accede senza dover passare alcun controllo, costituito magari da una password, così che chiunque possa usare il nickname di un altro user, dando luogo spesso a circostanze molto poco chiare...ho visto molta gente spacciarsi per altra e combinare dei veri e propri casini...anche se poi col passare del tempo lo stile di una persona rimane inconfondibile ed è molto difficile imitarlo.

Una volta dentro la room è facile imbattersi in users che tempo fa ho definito con alcuni amici "monocellule"...ce ne sono di due tipi, la monocellula che non ha di meglio da fare che insultare tutti esibendosi in una serie di parolacce da manuale o sfociando nei piu' bassi luoghi comuni sul razzismo, e la monocellula che digita lettere a caso, pur di intasare la room impedendo agli altri di mantenere una benche' minima parvenza di conversazione decente.

Quando ci si imbatte in questi esseri, non si ha alcuna via di scampo, solo la speranza che la loro connessione si interrompa il piu' presto possibile. Questo perche' in una chat come il "Salotto dell'Amore" mancano i moderatori, persone in grado attraverso dei comandi particolari di espellere ospiti indesiderati; in altri tipi di chat vi e' inoltre la possibilita' di "bloccare" l'utente indisciplinato qualora ci stia importunando in privato.

Superati questi primi problemi, che fanno sorridere un navigatore esperto ma che costituiscono un tormento per lo user principiante, rimane la quasi totale impossibilita' nello gestire contemporaneamente una conversazione pubblica ed una privata, in quanto ciascuna viene condotta su "finestre" diverse che non compaiono allo stesso tempo sullo schermo: la digitazione in una esclude automaticamente l'altra che si riduce in icona e non vi e' la possibilita' di sapere, attraverso una segnalazione sonora o visiva, se il malcapitato che abbiamo "iconizzato" stia parlando oppure no.

Se aggiungiamo a tutto questo che non possiamo in alcun modo personalizzare la nostra conversazione attraverso l'uso di simboli o anche semplicemente attraverso un carattere ed un colore di scrittura diversi, viene da se' che dopo i primi entusiasmi, la frequentazione di questa chat riesce molto noiosa, a meno che non abbiamo avuto la fortuna di conoscere nuovi amici molto simpatici.

A questo punto a voi la scelta se fare una capatina o no per verificare se condividete o meno la mia opinione...ricordatevi comunque che dietro il monitor vi è sempre una persona con tutte le bassezze di cui e' capace, quindi mai lasciarsi prendere da facili entusiasmi !!!

DAL NOSTRO INVIATO SUL FRONTE

Aldo, il nonno

Mi accorgo solo ora di non aver mai parlato dei ragazzi che con me prestano servizio come obiettori. Intendo rimediarvi in questo e nei prossimi numeri, dedicando ad ognuno di loro un breve, ma intenso ritratto.

Comincio con Aldo, il piu' vecchio di noi. Il primo ad arrivare, il primo ad andarsene. Aldo, come ricorderete, e' stato congedato la scorsa settimana. Come descriverlo? Ricordate il sassofonista del film "Blues Brothers"? Ecco, Aldo e' spiccicato, fatta eccezione per i baffi. Alto, magrissimo, capellone. Anche lui, come il personaggio del film, ha la passione per la musica, ma sia dannato se ho capito quale strumento suona. Parla poco, anzi pochissimo e il piu' delle volte a voce bassa. Anche nel modo di vestire e' somigliantissimo al sassofonista del film. Indossa sempre pantaloni a zampa d'elefante abbinati a t-shirt grigie o nere. Il risvolto dei pantaloni e' cosi' basso da strusciare a terra, con il passare del tempo si consuma talmente da staccarsi dal resto dei pantaloni e restare appeso come un'appendice. Così' quando Aldo cammina, il risvolto lo segue uno o due passi indietro.

Prima di essere richiamato lavorava a Imperia o Savona presso il Comune. Doveva prendere nota del numero e della posizione di certi pali per condutture elettriche e non so che altro ancora. Dunque, ogni mattina, Aldo si alzava e assieme ad un collega, suo cugino se ricordo bene, girava per le strade della provincia di Imperia e segnava su di un'apposita mappa i punti in cui erano ubicati i pali della luce. Mestiere strano e insolito, ma ben remunerato, pare.

Aldo ha una passione sincera per il disegno (erano sue le faccine che vi ho proposto qualche numero fa) e durante tutta la sua permanenza nel nostro ufficio ogni cosa e' stata istoriata dalle sue abili mani: cartelline, schedari di cartone, fogli licenza, calendari, tavolini e scrivanie, sedie. Molto apprezzati erano i suoi tatuaggi "a penna bic" il cui difetto era quello di scolorire troppo presto, costringendo il nostro disegnatore a ripetere l'operazione il giorno dopo. Ma poco male, perche' il tempo e' l'unica cosa che ad un obiettore non manca mai.

Fumatore accanito, appartiene a quella categoria che ha talmente in odio i tabaccai da non poter soffrire di entravi neppure per il poco tempo necessario a comprare le sigarette. Convinti sostenitori di questa lotta, a turno, abbiamo provveduto a somministrare ad Aldo una minima dose giornaliera di tabacco. In questa lotta si e' particolarmente distinto, mi dicono, durante tutti i dieci mesi di servizio.

A parte questa sua fissazione, Aldo e' un gran bravo ragazzo. Ha sopportato le intemperanze del segretario senza mai perdere la calma, riuscendo persino a conservare il sorriso. Ciao Aldo e a presto!

FREESTYLE

PER NON DIMENTICARE...parade

Alcuni di voi ricevono già in forma privata sulle proprie caselle di posta elettronica delle classifiche redatte dal sottoscritto:

Quindi al posto del solito articolo, dove probabilmente ed involontariamente finirei a raccontarvi cosa è successo a New York, come se qualcuno non lo sapesse davvero, voglio fare una classifica delle cose che in questi difficili giorni, sono state messe da parte.

Questo per ribadire e rafforzare una tesi che ho sempre sostenuto, in special modo, dalle videate di FRITTOMISTO, su come l'informazione convenzionale spesso si muove sull'onda del cinismo e dell'audience.

- 1> L'inchiesta per accertare la verità ed i colpevoli sugli abusi di potere a Genova;
- 2> I presunti morti causati dalla casa farmaceutica BAYERN;
- 3> L'inquinamento elettromagnetico delle antenne vaticane;
- 4> I dissesti ambientali provocati dai lavori per l'alta velocità ferroviaria;
- 5> Le squalifiche per doping nel calcio, tipo quella di Davids, già misteriosamente estinta;

...

Rimanendo, ovviamente, solo nell'ambito italiano visto che siamo abituati a vedere tutto risolversi come per magia nel dimenticatoio!!

Ed infine una considerazione sgradevole, su migliaia di morti c'è poco da discutere e niente per scherzare, ma neanche tanto tempo fa, un aereo militare U.S.A. in Italia, ha buttato giù una funivia con dentro qualche innocente, pare, solo per una bravata del suo topgun...già anche questa storia si è risolta senza giustizia, visto che probabilmente quel pilota a breve sorvolerà "acrobaticamente" i cieli medio orientali!!

Power and police
no justice no peace...
DJ CAM

RACCONTI

LA MUSICA CHE CI UNI' (Cap II)

Così anche stamani devo correre, e non perché sia in ritardo ma perché ogni volta sento che devo arrivare il prima possibile. Una volta arrivai alle 7:30 ed una mia paziente era morta una decina di minuti prima per un improvviso infarto polmonare. Il collega che era stato di turno aveva fatto il possibile per salvarla. Io non avrei saputo fare di meglio. Ma il fatto che lei fosse morta mentre io ero ancora nel mio letto, nella mia pace, tranquillo come se tutto nella mia vita fosse perfetto, ha fatto sì che ora ogni mattina provo un'ansia insopportabile di arrivare quanto prima. Ormai già alle 7 sono in reparto. Tra poco, se continua così finirà che mi coricherò con loro, oppure che li aiuterò a fare colazione ed a lavarsi.

Saluto i miei pazienti, li visito ed aggiorno le cartelle. Richiedo gli esami di oggi e qualche visita di controllo. Scambio poi qualche chiacchiera con l'infermiere e con i parenti dei miei 4 pazienti, che chiedono sempre le stesse cose: come vanno i valori ematici, se sta uscendo dall'aplasia, se la febbre questa volta passerà dato che abbiamo cambiato l'antibiotico, se e quando si potrà fare il trapianto, etc. etc. Spesso "sopportare" i parenti è ben più difficile che lavorare con i pazienti. Questi ultimi, infatti, accettano la loro malattia, capiscono che ormai non c'è quasi nulla da fare. Probabilmente, anche la componente "dolore fisico" ha un ruolo importante. Il dolore fisico spaventa e vince ogni resistenza ed ogni volontà di combattere molto più velocemente ed efficacemente della paura della morte in se stessa. Ma i parenti non provano dolore fisico e non capiscono che il dolore sentimentale (il loro dolore) è sicuramente molto più lieve e quasi trascurabile rispetto a ciò che prova il loro caro, così ammalato e sofferente. Da questo forse si capisce come io sia sempre stato favorevole all'eutanasia. Ho visto, nella mia pur breve carriera, troppe morti inutili, prolungate, programmate, rinviate. Quanto dolore sarebbe stato risparmiato con una semplice iniezione. Quanti sorrisi sarebbero apparsi su quei volti emaciati, invece di terribili espressioni di sofferenze indicibili.

Ma noi siamo medici e dobbiamo infondere coraggio e speranza. Il problema è che spesso noi stessi non abbiamo né l'uno né l'altra. Ed allora ci rintaniamo nelle bugie, nelle menzogne. Dobbiamo illudere e rinviare, nascondere e confondere le carte in tavola. Solo alla fine possiamo essere sinceri e dire: "Mi dispiace, non c'è più nulla da fare". Solo alla fine, quando ormai è troppo tardi.

Fino ad ora sembra una giornata tranquilla. Dopo i due decessi di ieri tutto oggi sembra diverso. Sembra quasi un reparto normale. Non ci sono emergenze, non ci sono febbri resistenti, non ci sono nuovi ricoveri. Fosse sempre così calmo.

Verso le due del pomeriggio chiama un collega dal Centro Trasfusionale. Mi informa che da lui in sala c'è una ragazza andata lì per donare il sangue. Ma

all'emocromo di controllo hanno notato un'importante iperleucocitosi. Il collega sospetta una Leucemia Acuta e giustamente mi segnala il caso d'urgenza. Gli rispondo di mandarmi immediatamente la ragazza. Cazzo, neanche il tempo di pensare qualcosa di positivo. Speriamo che il collega si sia sbagliato o che la macchina si sia inceppata o qualcosa di altro. Speriamo.

Lei arriva dopo neanche 10 minuti. In tasca ha l'emocromo con i dati. La saluto con cordialità e la faccio sedere. Lei è un po' sorpresa da quello strano cambiamento di programma. Probabilmente non sospetta ancora nulla ma giustamente non capisce perché non ha potuto donare il sangue e, soprattutto, perché è stata invitata ad andare subito in un altro reparto.

Ed infatti, appena seduta mi chiede:

“Perché il suo collega mi ha detto di venire qui? C'è qualcosa che non va nelle mie analisi?”

Si capisce che non è stupida. Già sospetta qualcosa. Io cerco di prendere tempo. Controllo attentamente l'emocromo che mi porge. Il numero di globuli bianchi è troppo elevato perché possa essere un fenomeno reattivo. Ma devo fare uno striscio, aspettare che si asciughi, colorare il vetrino e dare un'occhiata a questi maledetti globuli bianchi.

Così le dico:

“Senti, in effetti c'è qualcosa di strano, un valore un po' più alto della norma che devo controllare, ma se prima non guardo le tue cellule non posso capire bene cosa hai. Devi avere un po' di pazienza”.

Non so se con queste stupide parole l'ho tranquillizzata, ma non riesco ad inventare molto bene le bugie ed a mascherare i miei sospetti.

Mentre aspetto riguardo l'emocromo. È solo lievemente anemica e piastrinopenica. Probabilmente, come a volte capita, la malattia è stata riscontrata all'inizio, per caso. Le chiedo come sta, se ha avuto episodi di febbre ultimamente o se ha notato qualcosa di strano o di diverso. Lei mi risponde dicendo che tutto va bene, che si sente in ottima forma. Frequenta l'Accademia d'Arte, ma si interessa anche di Letteratura Italiana e di Musica. Parliamo un po', del più e del meno. Cerco di non mostrarmi apprensivo come sono ogni volta che devo formulare una diagnosi. Cristo, questa azione così quotidiana viene effettuata da noi medici così tranquillamente, con assoluta indifferenza ed invece non ci accorgiamo che dietro ogni vetrino o immagine o dato numerico c'è una persona che aspetta ignara o timorosa o fiduciosa la nostra diagnosi.

Diagnosi: una frase o una parola che può cambiare la vita di una persona da quel momento in poi. Ma per noi è quasi una frase senza senso, senza una particolare importanza. Frasi del genere ne diciamo a dozzine ogni giorno, riferendoci a

vecchi o a nuovi pazienti. Ed a volte sembra quasi un gioco, una scommessa a chi e' piu' bravo, a chi azzecca la risposta giusta. Non vogliamo ricordare il dramma che si nasconde e che esplodera' dopo quelle parole.

Così' raggiungo il mio microscopio. Lei e' seduta di fronte a me, siamo nel mio ambulatorio. Vedo come un tappeto di cellule tutte uguali, nucleo grande, cromatina dispersa, qualche nucleolo qua e la' visibile, citoplasma azzurrofilo, lievissimi granuli, grandi dimensioni. Propendo per una Leucemia Mieloide Acuta M1 sec. FAB, immatura ed aggressiva. Subito penso alle statistiche, alle curve di sopravvivenza, alle percentuali di pazienti vivi a 5 anni dalla diagnosi. Numeri, maledetti numeri. Allora penso al mio ultimo paziente con lo stesso tipo di leucemia. E' morto durante il ciclo di consolidamento. Abbiamo avuto solo il tempo di prenderlo in giro quando gli abbiamo detto che dopo il primo ciclo di chemioterapia il suo midollo aveva risposto bene e che non c'erano (non si vedevano) cellule neoplastiche. "Abbiamo spazzato via tutto, signore" dichiaro' trionfalmente il mio primario. Lui era così' contento in quel momento. Dopo l'uscita dall'aplasia chiese di ritornare a casa per qualche giorno. Poi ritorno' tutto fiducioso per quella che lui stesso soprannomino' "la seconda tappa". Ma quella tappa non la termino' mai. Mori' per una sepsi da gram negativi, al quindicesimo giorno dall'inizio dell'aplasia, e dopo 4 giorni di febbre e 40 resistente a tutti gli antibiotici ed agli antimicotici usati.